

Strategie. Così si preparano società come Techint, Mangiarotti Nuclear e Maire Tecnimont

Progetti per i mega impianti

Il nodo della tecnologia francese - Forti investimenti sulla formazione

di **Michela Finizio**

Prove tecniche di filiera per il nucleare italiano. Sulla scia dei grandi accordi italo-francesi, le imprese di impiantistica e ingegneria mettono in campo i primi investimenti. Chi a pieno titolo, chi nella speranza di poter ampliare il proprio business. Per tutti al momento la parola d'ordine è: formazione.

La partita del nucleare italiano coinvolge gli interessi di diverse aziende. Quelle di impiantistica pronte a scendere in campo con le dovute competenze, però, sono davvero poche. Per far fronte a questo gap le due associazioni di settore **Oice** e Aimp (entrambe soci fondatori di Federprogetti) hanno sostenuto l'avvio di un nuovo master executive incentrato sulla gestione della fase realizzativa, cioè di costruzione degli impianti nucleari, che si terrà a partire da ottobre presso il consorzio Mip del Politecnico di Milano. Il corso part-time è aperto solo ai professionisti con già alle spalle alcuni anni di esperienza. «Hanno aderito alcuni big del settore, interessati a investire sui propri dipendenti», afferma Piero Gauna che per Federprogetti segue il nucleare.

Nel frattempo le aziende si stanno attrezzando. In primis Ansaldo e Techint hanno scelto di mettersi in gioco, entrambe per collaborare a vario titolo con la francese Areva proprietaria della tecnologia Epr e leader mondiale nella progettazione e costruzione di centrali. «Come gruppo spiega Enrico Bonatti, presidente di Techint - abbiamo iniziato ad occuparci di

centrali nucleari a partire dagli anni 70 fino al referendum, ora lavoriamo per il *decommissioning*. Abbiamo anche collaborato con gli americani di Westinghouse in Cina e ci auguriamo di poter tornare a fornire servizi di ingegneria in Italia, quando sarà il momento».

Negli ultimi mesi i tecnici di Techint sono andati a visitare alcune centrali costruite da Areva nel mondo. L'obiettivo è familiarizzare con la tecnologia francese, anche se «non possiamo essere sicuri - aggiunge Bonatti - che questa sarà l'unica utilizzata in Italia. Dipende da chi deciderà di investire nel paese, ma per noi cambia poco. Ogni prodotto è diverso dall'altro, in base alle richieste del committente». Per il momento Techint è l'unico privato (al 100%) ad aver stretto accordi con i francesi, schierandosi in campo.

Le trattative in corso, infatti, per ora coinvolgono politica e istituzioni, e solo in parte i centri di ricerca e le autorità di controllo. «In un secondo momento tutti potranno candidarsi a partecipare, come fornitori di componentistica e ingegneria. Alcune imprese italiane potranno anche contribuire alla realizzazione dell'isola nucleare su cui si concentra la metà degli investimenti - afferma con decisione Gauna - Ora l'urgenza è quella di prepararsi, conoscere il campo in cui si andrà a operare e le normative di riferimento. Le imprese devono attrezzarsi per qualificarsi e ottenere le certificazioni necessarie».

Le poche realtà italiane che già operano all'estero sul nucleare, finora lo hanno fatto

prevalentemente con gli americani di Westinghouse. «Che le italiane avessero maggiore familiarità con la tecnologia americana è un dato di fatto - aggiunge Gauna - Sicuramente sarebbero state più a loro agio, ma le cose non cambiano molto. Si tratta solo di mettersi al servizio di un'alternativa, conoscerla e adattarsi a nuove esigenze».

I nomi con le carte in regola ormai sono noti. Oltre ad Ansaldo e Techint, tra le aziende di impiantistica industriale ci sono anche Maire Tecnimont, Saipem, T Tecnit, Mangiarotti Nuclear, Belleli. All'inizio dell'anno Enel aveva fatto capire che, per poter parlare concretamente di un loro coinvolgimento, si sarebbe dovuto aspettare ancora qualche mese. «Ci attendiamo che si inizi a parlare di commesse verso la metà del 2012», afferma Paolo Di Salvo, presidente della Mangiarotti Nuclear.

Allo stesso modo Saipem possiede un modello industriale che le consentirebbe di gestire progetti di grossa taglia, come appunto quelli relativi a impianti nucleari: «Tuttavia - fanno sapere dal gruppo - è prematuro parlarne ora. L'azienda valuterà eventuali opportunità in questo mercato quando emergeranno in maniera più concreta».

Sta facendo le opportune valutazioni, infine, anche Maire Tecnimont: «L'interesse del gruppo sul nucleare riguarda sia i reattori tradizionali che lo sviluppo di reattori innovativi di piccola taglia - afferma il presidente e a.d. Fabrizio Di Amato -». Siamo tuttavia ancora in una fase di valutazione delle potenziali ricadute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROTAGONISTI

Piero Gauna
Federprogetti
Resp. nucleare



«Imprese italiane potranno contribuire alla realizzazione della stessa isola nucleare»

Enrico Bonatti
Techint
Presidente



«Impegnati nel settore già negli anni 70. Pronti a a fornire servizi d'ingegneria in Italia»

Paolo Di Salvo
Mangiarotti Nuclear
Presidente



«Ci attendiamo che si inizi a parlare di commesse verso la metà del 2012».

Fabrizio Di Amato
Maire Tecnimont
Presidente e ad



«Siamo interessati anche allo sviluppo di reattori innovativi di piccola taglia»